vinetur

La vendemmia 2026 nell’Ue sarà tra le tre più scarse del secolo

L’OIV prevede una produzione di 137 milioni di ettolitri, l’1% in più rispetto al 2025 ma ancora il 6% sotto la media quinquennale dopo un caldo record

giovedì 19 novembre 2026



Mercoledì 18 novembre, a Digione, in Francia, l’Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV) ha dichiarato che la produzione mondiale di vino nel 2026 dovrebbe rimanere vicina ai livelli dell’anno precedente, ma restare al di sotto della media quinquennale, mentre le pressioni climatiche e le condizioni di mercato continuano a pesare sul settore.

Nelle prime stime sulla vendemmia 2026, l’OIV prevede che l’Unione europea produrrà circa 137 milioni di ettolitri di vino, l’1% in più rispetto al 2025 ma circa il 6% in meno rispetto alla media quinquennale. Se confermato, il dato farebbe del 2024, del 2025 e del 2026 le tre vendemmie più scarse dell’Ue nel XXI secolo. Il blocco continuerebbe comunque a rappresentare circa il 61% della produzione mondiale di vino nel 2026.

Secondo l’organizzazione, nel 2026 l’Europa occidentale ha vissuto l’estate più calda mai registrata. Il caldo prolungato e lo stress idrico hanno limitato lo sviluppo degli acini e anticipato la vendemmia in molte regioni viticole. Le gelate primaverili hanno causato ulteriori perdite in alcune zone, mentre in altre le adeguate riserve idriche e le piogge tempestive hanno sostenuto la produzione. Ne è risultata, secondo l’OIV, una stagione disomogenea in tutto il continente: le vendemmie deboli in Francia e Italia e i cali in diversi Paesi dell’Europa centrale hanno compensato le riprese in Spagna, Portogallo e Romania.

Nel 2026 l’Italia dovrebbe confermarsi il primo produttore mondiale di vino, con una produzione stimata in 41,0 milioni di ettolitri. Il dato è inferiore dell’8% rispetto al 2025 e del 10% alla media quinquennale. Secondo l’OIV, sarebbe la seconda vendemmia più scarsa per l’Italia dal 2000, superiore soltanto del 7% al minimo registrato nel 2023. Il caldo estivo e i lunghi periodi di siccità hanno accelerato la maturazione e anticipato in modo insolito la vendemmia, limitando al contempo le rese.

La Francia, secondo produttore mondiale, dovrebbe raggiungere i 36,5 milioni di ettolitri. Sarebbe il 2% in più rispetto al 2025, ma ancora il 10% in meno rispetto alla media quinquennale, segnando il terzo anno consecutivo di produzione relativamente bassa. L’OIV ha riferito che caldo e siccità hanno ridotto nettamente le rese in gran parte del Paese, con ulteriori danni causati dalle gelate in alcune regioni. Le piogge arrivate più avanti nella stagione hanno contribuito a una ripresa parziale, insufficiente però a compensare le perdite dovute alla carenza idrica durante il ciclo vegetativo.

La Spagna dovrebbe restare il terzo produttore mondiale, con una produzione di 32,6 milioni di ettolitri. Il dato sarebbe superiore del 13% rispetto al 2025 e del 2% alla media quinquennale. L’aumento segue tre vendemmie scarse, penalizzate dalla siccità, anche se, secondo l’OIV, la produzione rimane al di sotto dei livelli storici. Le ripetute

ondate di calore hanno inoltre contribuito a una delle vendemmie più precoci mai registrate nel Paese.

Tra gli altri grandi produttori dell'Ue, la produzione vinicola della Germania è stimata in 8,0 milioni di ettolitri, il 6% in più rispetto al 2025 ma il 3% in meno rispetto alla media quinquennale. Secondo l'OIV, una stagione vegetativa calda e secca ha accelerato la maturazione e limitato lo sviluppo degli acini, dando luogo a una vendemmia eccezionalmente precoce.

Il Portogallo dovrebbe produrre 6,7 milioni di ettolitri, il 12% in più rispetto al 2025, ma ancora il 4% sotto la media quinquennale. Secondo l'OIV, le piogge invernali hanno reintegrato l'umidità del suolo e favorito lo sviluppo della vite, ma il successivo caldo e lo stress idrico hanno limitato le rese in diverse aree produttive.

Per la Grecia si prevede una produzione di 1,7 milioni di ettolitri, l'1% in più rispetto al 2025. Secondo l'OIV, prosegue così la ripresa dopo le scarse vendemmie del 2023 e del 2024. La produzione resta comunque inferiore del 7% alla media quinquennale, dopo che le gelate primaverili e le grandinate localizzate hanno ridotto le rese.

Il quadro nell'Europa centrale e sudorientale è stato disomogeneo. La Romania ha registrato una delle riprese più marcate della regione, con una produzione stimata in 4,6 milioni di ettolitri, il 40% in più rispetto al 2025 e il 19% sopra la media quinquennale. Secondo l'OIV, le piogge tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate hanno contribuito a ricostituire le riserve idriche nelle principali aree di coltivazione e a sostenere la ripresa.

La produzione dovrebbe aumentare anche in Bulgaria e Slovenia. Per la Bulgaria è stimata in 0,7 milioni di ettolitri, in crescita del 17%, mentre per la Slovenia è prevista a 0,5 milioni di ettolitri, in aumento del 5%.

Altri Paesi della regione si preparano a vendemmie molto più scarse. In Ungheria la produzione è stimata in 1,8 milioni di ettolitri, in calo del 31% rispetto al 2025, dopo le gelate primaverili seguite da un'estate eccezionalmente calda e secca. Anche in Austria la produzione dovrebbe attestarsi a 1,8 milioni di ettolitri, con una flessione del 30%. Secondo l'OIV, la grave siccità e il caldo hanno limitato la crescita degli acini e le rese in

mosto, soprattutto nelle regioni viticole orientali.

Sono previste vendemmie più scarse anche in Croazia, con una produzione stimata in 0,6 milioni di ettolitri, in calo del 29%; in Czechia, con 0,5 milioni di ettolitri, in calo del 24%; e in Slovacchia, con 0,2 milioni di ettolitri, in calo del 33%. Secondo l'OIV, caldo e carenza idrica hanno interessato le aree produttive di questi Paesi, portando la produzione sotto i livelli medi.

Le stime evidenziano quanto le condizioni meteorologiche continuino a influenzare la produzione vinicola in Europa, anche nei Paesi in cui i volumi sono risaliti dopo i minimi degli ultimi anni. Secondo l'OIV, la combinazione di caldo estivo estremo, siccità prolungata, gelate localizzate e precipitazioni irregolari ha portato molti produttori a vendemmiare in anticipo e con rese ridotte, mantenendo la produzione complessiva sotto i livelli normali nonostante i progressi registrati in diversi mercati.